

IL BANDO

ACER LO PUBBLICA NEL 2017 PER COSTRUIRE UN NUOVO COMPARTO DI CASE POPOLARI E AUTORIMESSE IN VIA ALBANI. LO VINCE UNA DITTA DI CASERTA

LA RIPRESA

DOPO LE DOVUTE VERIFICHE, I LAVORI DEL CANTIERE VERRANNO AFFIDATI ALLA DITTA FINITA SECONDA AL TERMINE DEL BANDO PUBBLICATO LO SCORSO ANNO



SUL NOSTRO SITO

Leggi tutti le notizie e gli aggiornamenti su cosa succede in città, cliccando sul nostro sito all'indirizzo: www.ilrestodelcarlino.it/Bologna



IL CANTIERE
Erano partiti i lavori in un'area Acer tra le vie Albani e Serra

di FRANCESCO PANDOLFI

LE MANI della criminalità organizzata hanno rischiato di posarsi su un cantiere Acer. Verso la fine dello scorso anno, infatti, l'azienda Casa Emilia-Romagna aveva pubblicato un bando per la realizzazione di un nuovo comparto abitativo in Bolognina, all'incrocio tra via Albani e via Serra, che prevede 38 alloggi e 44 autorimesse. Il bando, alla fine della gara d'appalto, era stato vinto da una ditta casertana, «inserita nella cosiddetta white list antimafia», spiega Alessandro Alberani, presidente di Acer. Lista che è un elenco istituito in ogni Prefettura al quale possono registrarsi le imprese che lavorano nei settori considerati più ad alto rischio di infiltrazione mafiosa. L'azienda, quindi, almeno in apparenza, aveva tutti i criteri per poter vincere il bando e iniziare i lavori, ma poi a gennaio, qualcosa è cambiato. «I nostri uffici - spiega Alberani -, dopo un'attenta analisi, sono venuti a conoscenza della notizia di indagini in corso da parte della Dda di Catanzaro su questa ditta. Quindi, in maniera molto corag-

giosa, abbiamo messo in atto autonomamente azioni mirate a contrastare il fenomeno delle infiltrazioni mafiose sul territorio in materia di appalti». L'azienda Casa Emilia-Romagna, infatti, a fine gennaio ha sospeso cautelativa-

INTERVENTO IMMEDIATO

«Dopo le verifiche dei nostri uffici abbiamo subito sospeso, a partire da gennaio, i lavori appaltati alla ditta»

mente i lavori della ditta e bloccato i pagamenti all'impresa «compreso l'anticipo previsto dal codice degli appalti. Abbiamo rischiato che questa ditta potesse impugnare la nostra decisione, visto che il gruppo legale voleva opporsi a tutti i costi», prosegue Alberani.

DA QUEL momento, quindi, Acer è rimasta in attesa di sviluppi che alla fine hanno portato

«all'adozione di una interdittiva antimafia da parte della Prefettura di Caserta nei confronti della ditta Corbo Group Spa. Una decisione che giustifica il nostro agire preventivo - racconta Alberani -. Appena lo abbiamo saputo, abbiamo subito avvisato la Procura, il Comune e tutte le autorità locali. Questa vicenda testimonia l'estrema attenzione che Acer dedica alla questione del rispetto della legalità nel segno di "nessun euro alla mafia", slogan in passato utilizzato dal sindaco Virginio Merola e dal ministro dell'Interno Marco Minniti». Appresa la notizia dalla Prefettura di Caserta, quindi, l'Azienda Casa Emilia-Romagna ieri ha deciso di revocare l'aggiudicazione dei lavori e ha dichiarato la risoluzione del contratto stipulato con la ditta a ottobre, subito dopo la vittoria del bando.

IL CANTIERE all'incrocio tra via Serra e via Albani, che era stato fermo in questi mesi proprio in attesa di ulteriori verifiche sulla ditta vincitrice del bando, ora dovrebbe ripartire. I lavori, infatti, saranno affidati alla società che si era piazzata seconda al termine della gara d'appalto, sempre se ovviamente tutti i criteri richiesti da Acer saranno rispettati. Criteri stringenti, ma che, come dimostra quest'ultimo episodio, richiedono sempre una verifica ulteriore e attenta. «Quanto accaduto - conclude

Alberani - rappresenta allo stesso tempo un monito, in quanto anche il nostro territorio è potenzialmente a rischio di infiltrazioni mafiose, ma anche una testimonianza di positiva reazione in via amministrativa di una stazione

IMPEGNO COSTANTE

«Questa vicenda testimonia l'attenzione che Acer dedica al tema della legalità ed è una testimonianza di una reazione positiva»

appaltante come Acer, che non è stata con le mani in mano, ma ha agito appena ci si è resi conto che qualcosa non quadrava».



Alessandro Alberani, presidente di Acer

I CRITERI DI LEGALITÀ

Il 14 luglio 2013 entra in vigore il D.P.C.M. 18 aprile 2013 che istituisce la cosiddetta White list, un elenco, a cui devono iscriversi le aziende

La lista è istituita presso le Prefetture per rendere più efficaci i controlli antimafia alle attività a rischio di infiltrazione mafiosa

Tra le attività interessate dai controlli compaiono anche il trasporto e la fornitura di calcestruzzo e bitume o la guardiana dei cantieri

Le aziende sono tenute a chiedere l'iscrizione alla White list alla Prefettura della provincia dove la ditta ha la propria residenza o la sede legale

La Prefettura deve verificare che nella ditta non ci siano stati tentativi di infiltrazione mafiosa che possano condizionarne la scelta

Al termine delle verifiche la Prefettura può accettare o rifiutare l'iscrizione della ditta nella lista. Iscrizione che ha validità di 12 mesi

'Ndrangheta, sequestrati beni per 1,5 milioni a imprenditore

LA DIA di Firenze (Dia), con le sezioni di Bologna e Catanzaro, ha sequestrato un patrimonio stimato in un milione e mezzo di euro all'imprenditore calabrese Antonio Silipo, considerato un esponente della 'Ndrangheta in regione e attualmente in carcere. Il provvedimento è stato emesso dal Tribunale di Reggio Emilia su proposta di misura di prevenzione patrimoniale della Dia. Il sequestro ha riguardato 6 società, 9 immobili tra fabbricati e terreni, 23 beni mobili e 18 rapporti bancari. Le indagini, hanno dimostrato, secondo gli investigatori, l'esistenza di un tenore di vita e di investimenti immobiliari sproporzionati rispetto ai redditi dichiarati. Tra i precedenti giudiziari di Antonio Silipo, 49 anni, nato a Cutro ma residente in provincia di Reggio Emilia, risulta il coinvolgimento nell'operazione 'Aemilia, nell'ambito della quale è stato giudicato nel 2016 con rito abbreviato e condannato dal Tribunale di Bologna a 14 anni di reclusione.